Marina avanti nona in dita chiesia fu fato le exequie. Vi era sier Sebastian Foscarini dottor, leze in filosofia, e alcuni altri, tra i quali lo Marin Sanudo. Fu controversia in far la oration. Uno suo discepulo veneto, nominato Albertazo, la voleva far, et uno padoan nominato Terentio . . . la voleva far. Fono a la Signoria, la qual terminò la facesse el venetian, poi fo revochato, et la fece prima el padoan la matina, poi disnar l'altro.

Nota. Eri matina vene in Colegio sier Piero da cha' da Pexaro, qual, hessendo savio a Terra ferma, fo electo andar a far le mostre di le zente d'arme a la fin del mexe in veronese, justa la parte, dicendo che, havendo compito, non li par tuor questo cargo, et è uno di Savii a Terra ferma ch'è in Colegio. Et cussi si farà in loco suo. Dicono farano sier Valerio Marcello.

A dì 17, fo Santa Marina. La Signoria, vice doxe sier Andrea Mudazo, con il Legato et l'orator di Franza fono a Santa Marina. L'orator di Ferrara è a Ferrara, et quel di Mantoa è andato a Mantoa per zorni. Eravi sier Domenico Trivixan el cavalier, procurator; e tornata la Signoria *de more* in Chiesa di San Marco, fo ditto la messa e fato la procession.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, nè altro fo di novo.

Nota. In questi zorni, il Legato dil Papa vene in Colegio et ha presentato uno breve dil Papa per il qual pregava la Signoria perdonasse ad Achilles Boromeo el cavalier, citadin padoan suo amicissimo, il qual li a Roma se ritrova. *Item, etiam* per uno breve, instava per Antonio Bagaroto fo fiol di Bertuzzi dottor, fo apichato, citadin padoan foraussito. Il Principe disse queste cosse si convien tratar nel Consejo di X, et se vederia, consultaria etc.

Fo scritto per Colegio al Conte e provedador a Liesna, mandi di qui in l'Arsenal la galia fo conduta de li per armar.

34. A dì 18. La mattina, fo leto *lettere di Franza* in Colegio, venute eri sera *di oratori nostri Badoer et Justinian, di 5, date a Paris*. Come erano zonti li, avanti il Re qual era andato a San Zerman, et lo aspetavano.

Di sier Antonio Surian dottor et cavalier, orator nostro, a Cales, a dì 28. Come il re d'Ingaltera era venuto li, et saria a parlamento con la Cesarea Maestà, qual si aspetava zonzesse. Et scrive coluqui dil cardinal Eboracense con ditto Orator nostro, come el tien di pacificar Spagna con Franza, et che 'l sarà contento tuor la corona *pacifice* etc., come dirò poi.

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, di 26 Zugno, date a . . . Scrive, come il parlamento con il re d'Ingaltera era stà posto a di 3 Lujo, et lui orator andava in Anversa per fornirne di cavalli etc. *Item*, il re Catholico e Cesarea Maestà scrive una letera a la Signoria in recomandazion dil vescovo di Scardona, qual è stato da lui a implorar ajuto contra turchi, e che Soa Maestà non mancherà, et ha provisto, *cum* pregar la Signoria voy ajutarlo etc. El dito episcopo di Scardona è andato a Roma. perchè cussi ha voluto il Papa, et à mandà la dita letera a la Signoria nostra.

Di Milan, di Alvise Rosso secretario. Scrive zercha i cantoni di sguizari, qual par siano rimasti in accordo con la Cristianissima Maestà, excepto quelli tre nominati di sopra, quali sempre è stà duri, perchè voleno ben acetar la pension dil re Christianissimo, ma non voleno esser contra il Papa e alcuni altri. *Tamen*, si tien *etiam* loro si aqueterano; et sopra questa materia scrive longo.

Vene il Legato in Colegio per la scomunica ha fato contra sier Alvise Malipiero e sier Bortholamio Contarini capi di creditori dil banco di Agustini, perchè quel signor Hercules di Este non pol esser pagato dil suo credito; sichè si seusa.

Fo balotato li Savii a Terra ferma qual dia andar a far la monstra. Rimase sier Valerio Marcello, il qual vene a tante a tante con sier Francesco Morexini, poi rebalotati il Marzello rimase di do balote.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, e tra le altre cosse preseno certo credito di frati di san Zorzi mazor, *videlicet* per conto vecchio ducati 300 e per conto nuovo di livello de ducati 50 a l'anno dovea aver per fito dil loco di Lazareto nuovo, *videlicet* siano pagati a l'oficio dil Sal di denari di raxon dite in parte.

Fu posto dar, zoè skriver a Roma per beneficii primi vachanti nel Dominio nostro, per ducati 400, per il che il Patriarcha si ha fatichato a la riforma-zion di monasteri, et non fu presa.

Di Roma, vene lettere di sier Alvise Gradenigo, orator nostro, di 13. Come a Rezo Calabria le fuste turchesche havia preso la terra e quella sachizata, fato gran danno, menato via presoni 200 homeni et tutte le femine. Scrive coluqui auti col Papa *ut in litteris*, zercha questi abochamenti di reali, et che tien *etiam* il re di Franza si abocherà con la Cesarea Maestà. Scrive haver ottenuto dal Papa, justa le lettere scritoli, che li zentilhomeni e citadini nostri possino trar le loro intrade di Ravena